

PROCESSIONE CON LA STATUA DELLA MADONNA ADDOLORATA DALLA CHIESA DI S. LEONARDO ALLA CHIESA PREPOSITURALE

Uscendo dalla Chiesa di s. Leonardo UN CANTO

Quando la processione muove i primi passi, si comincia **LA LETTURA E LA MEDITAZIONE
DELLA 1ª strofa DELL'INNO DELLA FESTA**

Letture della 1a strofa dell'Inno

Il Salvatore s'immola sul Golgota,
Ai piedi suoi Maria
Offre e consacra sullo stesso altare
Il dolore dell'animo

Nel 1° mistero: Maria soffre nel vedere i discepoli fuggire

Questo inno ci parla della sofferenza e del dolore di Maria., unito a quello di Gesù sulla Croce e lo inserisce in un contesto liturgico descrivendolo come un sacrificio di Maria, che si associa sull'altare della croce a quello di Gesù, nostro unico Salvatore.

Maria sta "ai piedi di Gesù" sotto la Croce dopo essere stata "ai piedi di Gesù" nell'ascolto della sua Parola. "Stare ai piedi" è un'espressione che troviamo ripetutamente nei Vangeli: un centurione che si butta ai piedi di Gesù per strappargli la guarigione di suo figlio, una donna che malata da tanti anni dopo aver toccato il mantello di Gesù si espone davanti a tutti e si butta ai piedi di Gesù, Maria di betania che sta ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola...

Anche noi dobbiamo imparare a "stare ai piedi" di Gesù con molta umiltà, sicuri che da Lui promana la salvezza. Anzi, il nostro "stare con Gesù, ci aiuta a stare tra noi nel modo che vuole Gesù.

7 Ave, o Maria
Gloria al Padre... + Gesù mio, perdona le nostre colpe...
Canto

Nel 2° mistero: Maria soffre per il dolore dei chiodi

Sempre nella 1a strofa dell'inno noi leggiamo che Maria "offre" la sua sofferenza. La offese con quella di Gesù al padre per noi, cioè a causa dei nostri peccati. Ella è "corredentrica" con Gesù, poiché ha partecipato alla nascita e alla vita di Gesù ora prende parte anche alla sua passione e Morte in croce. In questo momento si compie la profezia di Simeone: "...anche a te una spada ti trapasserà l'anima". Maria non soffre direttamente nel suo corpo, ma soffre profondamente nel suo animo: la sofferenza dello spirito è atroce quanto e più di quella nel corpo. Se non può "salire sulla croce" perché quello è il posto "riservato" solo al Figlio suo, Maria è la prima a soffrire con Gesù a causa nostra.

7 Ave, o Maria
Gloria al Padre... + Gesù mio, perdona le nostre colpe...
Canto

Nel 3° mistero: Maria soffre per le ingiurie fatte a Gesù

C'è un ultimo aspetto della sofferenza di Maria: la sua consacrazione del dolore. Consacrare il dolore è l'atto più grande per chi soffre. Significa non sciupare la sofferenza, non prendere il dolore come pretesto contro Dio, vuol dire vivere la sofferenza come "una missione" di amore. La consacra-

crazione del dolore è la docilità allo Spirito che fa anche di ciò che sembrerebbe solo la fragilità umana qualcosa in cui Dio scrive la sua salvezza per noi. Se lo Spirito “ha preparato Maria per l’evento gaudioso della nascita del Figlio di Dio, lo stesso Spirito “prepara” Maria al dono di Cristo in croce.

7 Ave, o Maria
Gloria al Padre... + Gesù mio, perdona le nostre colpe...
Canto

Nel 4° mistero: Maria soffre perché solidale con Gesù

Se per essere salvati abbiamo bisogno di Gesù Salvatore, per salvare gli altri con Gesù dobbiamo valorizzare la nostra sofferenza unendola a quella di Cristo. La nostra Comunità e le nostre famiglie hanno nel loro interno alcune persone che sono lontane da Dio e dalla Chiesa. Anziché lamentarci continuamente dobbiamo offrire la nostra sofferenza e le nostre preghiere per la loro conversione. Come dice s. Paolo il Signore vuole che anche noi uniamo i nostri patimenti ai suoi per completare ciò che “manca” alla Passione di Cristo. Quello che manca non dipende da Lui, ma da quanto tocca a noi per unirci a Lui. Maria Santissima ha già fatto la sua parte.

7 Ave, o Maria
Gloria al Padre... + Gesù mio, perdona le nostre colpe...
Canto

Nel 5° mistero: Maria soffre

La festa dell’Addolorata ci richiama tutto lo sforzo di Maria per avvicinarsi al dolore del Figlio suo Gesù Cristo. Anche noi dobbiamo percorrere questo itinerario come ha fatto Colei che ci è stata affidata da Gesù stesso sul Calvario come “nostra” Madre. Ma c’è anche l’avvicinamento al dolore umano, cioè alle sciagure, alle malattie... di tanti nostri fratelli che soffrono lontano o vicino a noi. Anche la nostra iniziativa “Fioro e Frutti” entra in questo contesto di partecipazione con la Caritas al dolore di chi è stato colpito dalla guerra. Anche il malato vicino a casa nostra aspetta una nostra visita di consolazione, anche se breve, ma sicuramente di grande aiuto a superare la solitudine.

7 Ave, o Maria
Gloria al Padre... + Gesù mio, perdona le nostre colpe...
Canto

Giunti nella Chiesa Prepositurale: Canto mentre si colloca la Statua. Poi, la Benedizione Mariana con la Reliquia)

FESTA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA - 2008

TRIDUO

Maria soffre perché ama

giovedì 18 settembre **MARIA SOFFRE PER DIO**

venerdì 19 settembre **MARIA SOFFRE PER LE PERSONE**

sabato 20 settembre **MARIA SOFFRE PER SE STESSI**

Canto (*intronizzazione e incensazione della Reliquia*)

Sac Il Signore sia con voi

Tut E con il tuo spirito

Sac. Fratelli, non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 11, 4)

Tutti O Dio, donaci di comprendere che la sofferenza a causa della fede è per la nostra correzione.

Sol. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Tut (*ripetere a canone*)

Dialogo contemplativo

Sac. Dio, benedetto nei secoli, hai chiamato Maria a collaborare nel tuo piano di salvezza

Tut **ti chiediamo di essere anche noi docili alla tua chiamata e pronti a testimoniare la tua salvezza in noi.**

Sac O Figlio Unigenito del Padre, che hai sempre tenuto accanto a Te la Vergine tua Madre e ce l'hai donata solo nel momento della croce,

Tut **fa' che tutti i figli sappiano lodare la propria madre perché esempio di obbedienza alla volontà di Dio Padre.**

Sac. O Spirito Santo, tu sei sceso sulla Vergine Maria e le hai dato luce e forza per essere fedele alla sua missione

Tut **rischiara con la tua luce i passi della nostra Comunità e donaci la forza di essere fedeli.**

Guida In questo primo giorno del nostro Triduo in preparazione alla Festa vogliamo cogliere il perché della sofferenza per essere veri credenti, guardando come Maria ha sofferto per Colui che l'ha scelta come Madre del suo Figlio. Maria con Gesù soffre per Dio per la salvezza dell'umanità, ma s'offre a Dio nell'esperienza del proprio dolore.

Canto

Lettore Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2)

[25] Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; [26] lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. [27] Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, [28] lo prese tra le braccia e benedisse Dio: [29] "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; [30] perché i miei occhi han visto la tua salvezza, [31] preparata da te davanti a tutti i popoli, [32] luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". [33] Il padre e la madre di Gesù si

stupivano delle cose che si dicevano di lui. [34] Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione [35] perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".
Parola del Signore.

Canto vocazionale

Dal Magistero Benedetto XVI (Omilia s. Messa, Lourdes 15 settembre 2008)

Oggi, celebrando la memoria della Beata Vergine Addolorata, contempliamo Maria che condivide la compassione del Figlio per i peccatori. Come affermava san Bernardo, la Madre di Cristo è entrata nella Passione del Figlio mediante la sua compassione (cfr *Omelia per la Domenica nell'Ottava dell'Assunzione*). Ai piedi della Croce si realizza la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr *Lc 2,35*) dal supplizio inflitto all'Innocente, nato dalla sua carne. Come Gesù ha pianto (cfr *Gv 11,35*), così anche Maria ha certamente pianto davanti al corpo torturato del Figlio. La sua riservatezza, tuttavia, ci impedisce di misurare l'abisso del suo dolore; la profondità di questa afflizione è soltanto suggerita dal simbolo tradizionale delle sette spade. Come per il suo Figlio Gesù, è possibile affermare che questa sofferenza ha portato anche lei alla perfezione (cfr *Eb 2, 10*), così da renderla capace di accogliere la nuova missione spirituale che il Figlio le affida immediatamente prima di "emettere lo spirito" (cfr *Gv 19,30*): divenire la Madre di Cristo nelle sue membra. In quest'ora, attraverso la figura del discepolo amato, Gesù presenta ciascuno dei suoi discepoli alla Madre dicendole: "Ecco tuo figlio" (cfr *Gv 19, 26-27*).

...
Lo sappiamo purtroppo: la sofferenza prolungata rompe gli equilibri meglio consolidati di una vita, scuote le più ferme certezze della fiducia e giunge a volte a far addirittura disperare del senso e del valore della vita. Vi sono combattimenti che l'uomo non può sostenere da solo, senza l'aiuto della grazia divina. Quando la parola non sa più trovare espressioni adeguate, s'afferma il bisogno di una presenza amorevole: cerchiamo allora la vicinanza non soltanto di coloro che condividono il nostro stesso sangue o che ci sono legati con i vincoli dell'amicizia, ma la vicinanza anche di coloro che ci sono intimi per il legame della fede. Chi potrebbe esserci più intimo di Cristo e della sua santa Madre, l'Immacolata? Più di chiunque altro, essi sono capaci di comprenderci e di cogliere la durezza del combattimento ingaggiato contro il male



e la sofferenza. La *Lettera agli Ebrei* afferma, a proposito di Cristo, che egli non è incapace di “*compatire le nostre debolezze, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa*” (Eb 4,15). Vorrei dire, umilmente, a coloro che soffrono e a coloro che lottano e sono tentati di voltare le spalle alla vita: volgetevi a Maria! Nel sorriso della Vergine si trova misteriosamente nascosta la forza per proseguire il combattimento contro la malattia e in favore della vita. Presso di lei si trova ugualmente la grazia di accettare senza paura né amarezza il congedo da questo mondo, nell’ora voluta da Dio.

Breve riflessione sulla sofferenza che il credente accetta per il suo Dio

Canto

Sac. Nessuno vuole la sofferenza per se stessa, neanche Dio vuole che il Figlio suo soffra senza uno scopo. Gesù soffre per amore a Dio e per amore verso di noi, Così il dolore di Maria è partecipazione al dolore di Gesù. La sofferenza del cristiano è “una vocazione”, una chiamata di Gesù a soffrire con Lui per compiere la volontà del Padre
Eleviamo con serenità la nostra preghiera.

Tut. O Padre, sia fatta la tua volontà

Uno O Padre, tu non vuoi che il peccatore muoia, ma che si converta ed abbia la vita: ti preghiamo il sacrificio del Figlio tuo raggiunga il cuore di tutti coloro che soffrono nello spirito perché possano intravedere la strada della verità, preghiamo.

O Padre, tu cinduci la storia del mondo verso il compimento del Regno: fa’ che la nostra città terrena cresca nella ricerca del bene e nella serenità degli spiriti, preghiamo

O Padre, tu ha voluto che la Chiesa nascesse dal costato di Cristo e le hai affidato il potere di rimettere i peccati: fa’ che i discepoli del Figlio tuo vivano con umiltà e costanza il Sacramento della Confessione per trovare in esso la forza di perdonare, preghiamo.

O Padre, ha voluto che la vergine Maria fosse associata alla sofferenza del Figlio tuo perché potesse strapparTi più abbondanti grazie spirituali per noi: fa’ che La invociamo spesso e soprattutto nei momenti difficili della nostra vita, preghiamo.

O Padre, indicaci le strade attraverso le quali possiamo noi adulti compiere un vero servizio alla vita di tanti nostri giovani; fa’ che troviamo tante iniziative, ma soprattutto donaci quella forza d’animo per saperci incontrare con loro, preghiamo.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE MARIANA

Sac. Il Signore sia con voi

Tut **E con il tuo spirito**

Preghiamo

O Dio, che volesti accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, la presenza della sua Madre addolorata, fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione redentrice, partecipi alla gloria del Signore risorto, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Sac. Il Signore sia con voi

Tut **E con il tuo spirito. Kyrie, eleison (3 v)**

Sac. Diamo lode al Signore.

Tut **Rendiamo grazie a Dio**

*Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli
Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tu quae genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.*

Traduzione italiana

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

**PER I MERITI E L ' INTERCESSIONE
DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA
VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE
PADRE E FIGLIO
E SPIRITO SANTO.**

Canto finale

FESTA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA - 2008

TRIDUO

Maria soffre perché ama

giovedì 18 settembre **MARIA SOFFRE PER DIO**

venerdì 19 settembre **MARIA SOFFRE PER LE PERSONE**

sabato 20 settembre **MARIA SOFFRE PER SE STESSI**

Canto (intronizzazione e incensazione della Reliquia)

Sac Il Signore sia con voi

Tut E con il tuo spirito

Sac. sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (col 1,24)

Tutti Noi sappiamo quale dura lotta alcuni discepoli devono sostenere per noi (cfr Col 2,1)

Sol. Laudate omnes gentes, laudate Dominum (bis)

Tut (**ripetere a canone**)

Dialogo contemplativo

Sac. O Figlio, Unigenito del Padre e Unigenito della Vergine Maria, tu hai voluto la croce come via di amore verso di noi e hai associato a te la tua dolcissima Madre,

Tut Ti ringraziamo per non essere sceso dalla croce come voleva chi ti derideva e non comprendeva la tua fedeltà al Padre.

Sac O Figlio, Unigenito della vergine Maria, che a Betlemme ci sei stato offerto e donato da Colei che ti ha accolto nel suo grembo,,

Tut ora sei Tu che dall'alto della croce ci offri tua Madre e ci inviti a prenderla con noi nella nostra casa per imparare da Lei a soffrire per la salvezza del mondo.

Sac. O Unigenito tra noi nella Chiesa: in Te siamo diventati con il Battesimo figli dello stesso padre e fratelli tra noi,

Tut fa' che ci sentiamo responsabili della nostra Comunità, in special modo di chi ha abbandonato la Chiesa e i Sacramenti.

Guida In questo secondo giorno del nostro Triduo vogliamo sostare sul mistero della sofferenza come riparazione del male del mondo, degli altri, consapevoli che anche noi, a diversità di Maria, ci sentiamo parte della fragilità umana.

Maria ci insegna a soffrire per stare vicini al Gesù che ci salva, a com-patire con Colui che toglie il peccato del mondo..

Canto

Letto **Dal libro del profeta Isaia (cap. 53)**

[1] Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? [2] È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. [3] Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti

al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. [4] Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. [5] Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. [6] Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

[7] Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. [8] Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. [9] Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. [10] Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. [11] Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. [12] Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Parola di Dio.

Canto vocazionale

Dal Magistero Benedetto XVI (Dall'Enciclica Spe salvi)

39. Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso. Ma ancora una volta sorge la domanda: ne siamo capaci? È l'altro sufficientemente importante, perché per lui io diventi una persona che soffre? È per me la verità tanto importante da ripagare la sofferenza? È così grande la promessa dell'amore da giustificare il dono di me stesso



so? Alla fede cristiana, nella storia dell'umanità, spetta proprio questo merito di aver suscitato nell'uomo in maniera nuova e a una profondità nuova la capacità di tali modi di soffrire che sono decisivi per la sua umanità. La fede cristiana ci ha mostrato che verità, giustizia, amore non sono semplicemente ideali, ma realtà di grandissima densità. Ci ha mostrato, infatti, che Dio – la Verità e l'Amore in persona – ha voluto soffrire per noi e con noi. Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus, sed non incompassibilis*[29] – Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Certo, nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze – di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi, nelle quali devo far mia la decisione definitiva di anteporre la verità al benessere, alla carriera, al possesso, la certezza della vera, grande speranza, di cui abbiamo parlato, diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri, che si sono donati totalmente, per farcelo da loro dimostrare – giorno dopo giorno. Ne abbiamo bisogno per preferire, anche nelle piccole alternative della quotidianità, il bene alla comodità – sapendo che proprio così viviamo veramente la vita. Diciamolo ancora una volta: la capacità di soffrire per amore della verità è misura di umanità. Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza.

Breve riflessione sulla sofferenza necessaria per salvare gli altri

Canto

Sac. Il sangue dei martiri feconda la terra di nuovi credenti. Il martire non è uno che da la sua vita distruggendo la vita degli altri, ma salvandola. Anche oggi intante parti del mondo ci sono cristiani che stanno soffrendo per gli altri con il dono della propria vita. Eleviamo con serenità la nostra preghiera.

Tut. Spirito di forza, rafforza la fede delle nostre famiglie.

Uno Padre, tu non lasci mancare ai tuoi figli chi spezzi loro il pane della tua Parola per nutrirli della tua volontà, apri le nostre case perché in esse si formino dei gruppi di spiritualità alla ricerca di quanto Tu ora vuoi indicarci, preghiamo.

Padre, che ci hai mandato il tuo Figlio come Agnello che tu hai scelto per immolarsi sull'altare della croce per noi, fa' che ogni Messa cui partecipiamo possiamo unirvi al suo sacrificio nel dono della nostra vita a Te per i nostri fratelli, preghiamo.

Padre, che hai scelto la Vergine Maria come compagna del dolore del Figlio tuo, perché in Lei vedessimo il modello della sofferenza innocente che anche come umanità potesse essere gradita a Te unita a quella del tuo Figlio, donaci di invocarla come "rifugio dei peccatori" per la loro conversione, preghiamo.

Padre, che non vuoi la nostra perdizione, ma con l'im-

molazione del tuo Figlio ci hai insegnato la grande legge dell'amore, fa' che la nostra Comunità ritrovi la serenità della fede e il coraggio dell'umiltà, preghiamo.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE MARIANA

Sac. Il Signore sia con voi
Tut **E con il tuo spirito**

Preghiamo

O Dio, che volesti accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, la presenza della sua Madre addolorata, fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione redentrice, partecipi alla gloria del Signore risorto, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Sac. Il Signore sia con voi
Tut **E con il tuo spirito. Kyrie, eleison (3 v)**
Sac. Diamo lode al Signore.
Tut **Rendiamo grazie a Dio**

*Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli
Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tu quae genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.*

Traduzione italiana

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

PER I MERITI E L' INTERCESSIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO.

Canto finale

FESTA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA - 2008

TRIDUO

Maria soffre perché ama

giovedì 18 settembre **MARIA SOFFRE PER DIO**

venerdì 19 settembre **MARIA SOFFRE PER LE PERSONE**

sabato 20 settembre **MARIA SOFFRE PER SE STESSA**

Canto (*intronizzazione e incensazione della Reliquia*)

Sac Il Signore sia con voi
Tut E con il tuo spirito

Sac. Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, ⁵da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati.

Tutti Rendiamo grazie a Lui che ha mostrato per i secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Sol. Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum
Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea

Tut (*ripetere a canone*)

Dialogo contemplativo

Sac. Santissima Trinità, fonte di gioia e di amore, hai voluto scegliere la vergine Maria perché con il suo "sì" l'umanità potesse godere della salvezza del Figlio
Tut Ti lodiamo e ti benediciamo. A Te sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Sac O Padre, buono e misericordioso, nella tua provvidenza ci hai dato il Figlio tuo, nato da Maria.
Tut. Donaci di imparare a compiere sempre la tua volontà

Sac. O Figlio di Dio, tu sei venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire l'umanità
Tut. Insegnaci l'umiltà per accogliere la tua salvezza.

Sac. O Spirito Santo, tu sei la guida della Chiesa e il perfezionatore della fede dei discepoli di Cristo
Tut. Donaci forza nella testimonianza e volontà nek compiere il progetto divino.

Guida In questo teza sera del nostro Triduo vogliamo prendere coscienza del valore della sofferenza e dei "benefici" che essa comporta nei nostri riguardi. Non solo essa ci fa maturare come persone, ma irrobustisce anche la nostra sequela dietro a Gesù. Come ci racconta s. Paolo. Ascoltiamo

Lettore Dalla seconda Lettera di s. Paolo ai Corinzi (cap. 11)

¹¹Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! ¹²Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni

pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. ¹³Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. ¹⁴Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. ¹⁵Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

¹⁶Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. ¹⁷Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. ¹⁸Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ¹⁹Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. ²⁰In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. ²¹Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli!

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. ²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³²A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.



Canto vocazionale

Dal Magistero (Dalla Lettera Apostolica Salvifici doloris, Giovanni Paolo II, n. 20)

San Paolo parla delle diverse sofferenze e, in particolare, di quelle di cui diventavano partecipi i primi cristiani « a causa di Gesù ». Queste sofferenze permettono ai destinatari di quella Lettera di partecipare all'opera della redenzione, compiuta mediante le sofferenze e la morte del Redentore. *L'eloquenza della Croce e della morte* viene tuttavia completata con *l'eloquenza della risurrezione*. L'uomo trova nella risurrezione una luce completamente nuova, che lo aiuta a farsi strada attraverso il fitto buio delle umiliazioni, dei dubbi, della disperazione e della persecuzione. Perciò, l'Apostolo scriverà anche nella seconda Lettera ai Corinzi: « Infatti, come *abbondano le sofferenze di Cristo in noi*, così, per mezzo di Cristo, *abbonda anche la nostra consolazione* ».

Altrove egli si rivolge ai suoi destinatari con parole d'incoraggiamento: « Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo ». E nella Lettera ai Romani scrive: « Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, *ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente*, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale ».

La partecipazione stessa alla sofferenza di Cristo trova, in queste espressioni apostoliche, quasi una duplice dimensione. Se un uomo diventa partecipe delle sofferenze di Cristo, ciò avviene perché Cristo *ha aperto la sua sofferenza all'uomo*, perché egli stesso nella sua sofferenza redentiva è divenuto, in un certo senso, partecipe di tutte le sofferenze umane. L'uomo, scoprendo mediante la fede la sofferenza redentrice di Cristo, insieme scopre in essa le proprie sofferenze, *le ritrova, mediante la fede*, arricchite di un nuovo contenuto e di un nuovo significato.

Questa scoperta dettò a San Paolo parole particolarmente forti nella Lettera ai Galati: « Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita, che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me ». La fede permette all'autore di queste parole di conoscere quell'amore, che condusse Cristo sulla Croce. E se amò così, soffrendo e morendo, allora con questa sua sofferenza e morte egli *vive in colui che amò così*, egli vive nell'uomo: in Paolo. E vivendo in lui — man mano che Paolo, consapevole di ciò mediante la fede, risponde con l'amore al suo amore — Cristo diventa anche in modo particolare *unito all'uomo*, a Paolo, *mediante la Croce*. Quest'unione ha dettato a Paolo, nella stessa Lettera ai Galati, ancora altre parole, non meno forti: « Quanto a me invece, non ci sia altro *vanto* che nella *Croce* del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo »

Breve riflessione sulla sofferenza a livello "personale"

Canto

Sac. Cristo non ci toglie la sofferenza, ma ci offre la possibilità di capirne il significato. Abbiamo ascoltato s. Paolo e la sua lettura spirituale della sofferenza che Eleviamo con serenità la nostra preghiera.

Tut. Spirito di serenità, infondi pazienza nelle nostre case..

Uno Spirito di Dio, che dal caos hai tratto l'universo secondo l'ordine da te voluto,
Tut fa' che troviamo nella creazione l'impronta della tua azione.

Spirito di Dio, che sei stato effuso nella creazione perché ogni essere potesse vivere,
Tut fa' che nel rispetto della vita sappiamo riconoscere in te la fonte perenne

Spirito di Dio che animi la storia del popolo eletto e chiami alcuni ad essere annunciatori della volontà divina,
Tut fa' che ascoltiamo coloro che tu ci mandi come tuoi profeti ad indicarci le vie dell'alleanza.

Spirito di Dio, che con la tua potenza hai reso feconda la Vergine Maria donandoLe la gioia di essere la tua mistica sposa.

Tut aiuta tutti i coniugi cristiani a sostenere il loro matrimonio con la grazia dei Sacramenti e la fedeltà alla Parola divina.

Spirito di Dio, che il Salvatore ha ottenuto grazie alla sua Pasqua e che in comunione col Padre ha effuso sulla Chiesa,

Tut scendi su di noi e fa' della nostra Comunità un Cenacolo di comunione e di carità.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE MARIANA

Sac. Il Signore sia con voi

Tut **E con il tuo spirito**

Preghiamo

O Dio, che volesti accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, la presenza della sua Madre addolorata, fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione redentrice, partecipi alla gloria del Signore risorto, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Sac. Il Signore sia con voi

Tut **E con il tuo spirito. Kyrie, eleison (3 v)**

Sac. Diamo lode al Signore.

Tut **Rendiamo grazie a Dio**

*Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli
Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tu quae genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.*

Traduzione italiana

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

**PER I MERITI E L' INTERCESSIONE
DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA
VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE
PADRE E FIGLIO
E SPIRITO SANTO.**

Canto finale